

Pavan: "C'è fibrillazione". Il rettore di Udine Cristiana Compagno: "Pordenone ci sta a cuore"

La riforma Gelmini mette a rischio lo sviluppo del Campus universitario



Gli iscritti non mancano nei corsi universitari a Pordenone, con una buona attrattività, soprattutto dal vicino Veneto. Nonostante questo andamento, però, crescono le preoccupazioni sui possibili tagli in grado di mettere in discussione

lo sviluppo futuro del Campus. Il decreto del ministro Gelmini, infatti, dispone la riduzione dei doppioni e l'accorpamento delle sedi decentrate considerate non produttive. Un primo segnale si è avuto con il rientro del primo anno del corso dei Servizi sociali a Trieste. "Non posso negare - afferma il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Pavan - che ci sia fibrillazione tra le categorie e le istituzioni del territorio per gli effetti della riforma Gelmini sul polo universitario pordenonese. I problemi rischiano di porsi non tanto per gli indirizzi legati all'eliminazione dei doppioni, quanto sul fronte dell'accorpamento delle attività negli atenei centrali per una ragione di costi". Timori che hanno spinto il Consorzio universitario a rafforzare la collaborazione con i rettori di

Udine e Trieste affinché non si realizzino ridimensionamenti.

A questo proposito, il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, sottolinea che "l'ateneo friulano intende confermare nelle sue strategie di fondo il consolidamento dell'offerta didattica esistente a Pordenone, che è qualificata, con numeri consistenti, e che risponde alle attitudini territoriali quanto a formazione in termini di management tecnologico, ingegneristico e infermieristico, ruotante attorno al Cro di Aviano". Compagno, però, ribadisce che l'attuale strategia deve essere necessariamente di sistema e non della sola università. "Da un lato - segnala il rettore - abbiamo i requisiti minimi posti dal ministero, quanto a organico di studenti, dall'altro,

però, la nostra autonomia è fortemente limitata e i trasferimenti dello stato nel 2010 saranno decisamente inferiori. Il fondo di finanziamento ordinario sarà, infatti, inferiore del 9% pari a 7-8 milioni di euro in meno. Noi, comunque, abbiamo a cuore Pordenone e c'è la forte volontà di mantenere una presenza importante, dal momento che si tratta di un territorio molto ricco e con abbinamenti felici con l'ateneo udinese, capace cioè di attivare circoli virtuosi, in questo momento di crisi". Per quanto riguarda i corsi dell'università di Udine a Pordenone, le nuove iscrizioni sono state 351 contro le 297 dello scorso anno, con un più 18,2 per cento che è il dato più alto tra le sedi dell'ateneo friulano.

Maurizio Pertegato